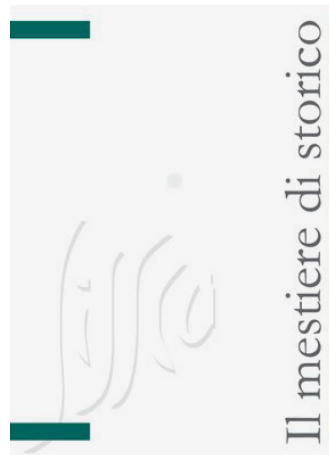


Citation style

De Prospe, Mario: review of: Flavio G. Conti, I prigionieri italiani negli Stati Uniti, Bologna: il Mulino, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, p. 173, DOI: 10.15463/rec.1189727688

First published: Il Mestiere di Storico, 2013, 1



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Flavio Giovanni Conti, *I prigionieri italiani negli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, 541 pp., € 28,00

Questo lavoro si inserisce in un filone di studi che da diversi anni sta portando a un approfondimento degli studi sulla prigionia italiana durante la seconda guerra mondiale e che negli ultimissimi tempi ha visto la pubblicazione di numerose ricerche incentrate sulle esperienze di chi fu catturato dagli anglo-americani. Conti è stato un pioniere in questo campo avendo studiato fin dagli anni '70 i prigionieri di guerra italiani detenuti degli alleati. Con questa monografia egli sceglie di affrontare in maniera specifica le vicissitudini dei circa 50.000 nostri militari detenuti nel territorio degli Stati Uniti. La ricerca si basa su un'ampia documentazione visionata presso archivi italiani, statunitensi e vaticani, su un attento studio della stampa quotidiana e periodica edita negli Stati Uniti durante il periodo di detenzione dei prigionieri e su un'aggiornata disamina della bibliografia e della memorialistica.

Il volume è diviso in due sezioni. Nella prima sono affrontate le diverse questioni generali quali l'organizzazione, le condizioni, il trattamento e il rapporto con l'opinione pubblica statunitense e le comunità italo-americane. Nella seconda parte, invece, l'a. ricostruisce le specifiche vicende di alcuni dei principali campi dove furono reclusi i nostri connazionali in divisa e la fase del rimpatrio.

Il lavoro affronta una vicenda complessa e ricca di sfaccettature in cui si giocarono e incrociarono diverse partite, sia da parte statunitense, che trasse indubbi vantaggi dalla presenza di queste decine di migliaia di prigionieri di guerra utilizzati come manodopera a bassissimo costo, che da parte italiana, con il governo del Regno del Sud desideroso di far pesare sul tavolo delle trattative di pace l'impiego di questi uomini nello sforzo bellico alleato.

Rispetto alle opere precedenti l'a. riesce a dare maggiore risalto e attenzione al vissuto dei prigionieri, catapultati dal teatro di guerra mediterraneo negli Stati Uniti, dove ebbero la fortuna di avere un miglior trattamento, almeno da un punto di vista materiale, rispetto agli altri loro commilitoni fatti prigionieri dalle diverse potenze belligeranti. Conti ci guida in un mosaico di storie che s'intrecciano, a cominciare dalla complessa vicenda dell'adesione al programma di cooperazione, proposto su base volontaria a ognuno dei prigionieri a partire dalla primavera del 1944. Sui motivi di tale adesione influirono tanti fattori, tra i quali la contrapposizione tra fascismo e antifascismo ebbe un peso, ma fu tutt'altro che determinante. L'a. fa comprendere efficacemente le diversità di questa esperienza a seconda dei campi, influenzata, oltre che dai diversi orientamenti dei gruppi di prigionieri presenti, da fattori come le differenti mansioni svolte, dalla presenza o meno di comunità italo-americane, dal ruolo della Chiesa cattolica sul territorio statunitense e dal differente atteggiamento dei responsabili dei campi.

Il volume è dunque un corposo e valido contributo sull'esperienza di questi nostri connazionali oltre oceano, che fornisce ulteriori validi strumenti di comprensione della complessa transizione del nostro paese dal fascismo alla democrazia.

Mario De Prospo